

ciono tuttavia i frequenti refusi, non imputabili a manchevolezza dell'A. (si cfr. ad esempio la lettera del 18 maggio 1708 con l'unità fotocopia). È da augurarsi che lo Sgreccia continui il suo paziente lavoro sulle carte della Civica di Fossombrone che ci serbano, ritengo, altre preziose notizie su fatti, uomini, idee del complesso periodo che inizia con i preliminari di Utrecht, integrandole con ricerche presso l'Archivio Vaticano dove confluisce parte della imponente raccolta di documenti del card. Passionei. Né sarebbe fuori luogo, a indagini espletate, un'edizione critica integrale dei carteggi di Domenico Passionei in corrispondenza con quanti eminenti personaggi l'Europa ebbe in quegli anni, egli stesso al centro di avvenimenti d'ampia portata, come lo cantò il Rolli: « Col Caduceo di Pace/ De' gran Consigli è a parte: / Prestagli orecchio Marte / E spegne già la face. / » (« A Monsignor Domenico Passionei già Plenipotenziario di Roma ne' Congressi di Pace in Otreche e in Badia [...] », Ode V, in *De' Poetici Componimenti del Signor Paolo Rolli* [...], Venezia, appresso Bartolomeo Occhi, MDCCLXI, libro secondo, pp. 138-140). (R. CARLONI VALENTINI)

Etudes Romanes de Brno, I, Statni Pedagogické Nakladatelství, Praga 1965. Un vol. di pp. 213.

Questa raccolta inaugura le pubblicazioni dell'Istituto di Filologia romanza della Facoltà di Lettere di Brno e riunisce contributi sia di carattere storico letterario sia di carattere più propriamente linguistico.

Ricordiamo dapprima i contributi di storia letteraria raccolti nella prima parte del volume: l'80° anniversario di Joseph Kopal offre a O. Novak l'occasione di ricordare la vita e l'opera di questo importante studioso della Letteratura francese (*L'oeuvre de Joseph Kopal*); seguono uno studio di Fryčev su *La fortune d'Alfred de Musset en Bohême et en Moravie*, una ricerca di Stupka sugli adattamenti cechi dei versi di Verlaine (*Autour des traductions tchèques de P. Verlaine*) ed un saggio sulle traduzioni delle opere di Saint-Exupéry di Z. Stavinohova (*En marge des traductions tchèques des oeuvres d'Antoine de Saint-Exupéry*): traduzioni che, nonostante il vocabolario Saint-Exupériano possa apparire, a prima vista, semplice, presentano, come viene qui rilevato, notevoli difficoltà. La prima parte

si chiude con un saggio in lingua italiana su *Roma e l'opera di J. Zyer e di J. S. Machar di J. Rosen-dorfsky*.

Quanto alla seconda parte dedicata, come si è detto, alla linguistica, essa raccoglie una *Etude comparative d'un champ conceptuel* di O. Duchaeve e R. Ostra che si prefigge di scoprire le connessioni e le reciproche relazioni delle parole, e di identificare le migrazioni delle parole all'interno dei gruppi lessicali, ed un altro di P. Benès su *Le pronom on en français et ses equivalents en roumain*.

Il volume si conclude con un'analisi di E. Spitzova, in lingua spagnola, del campo sintattico del sostantivo *hombre* nella lingua spagnola moderna. (*El campo sintactico del substantivo hombre en el español moderno*). (F. KAUCISVILI MELZI D'ERIL)

Studi in onore di Luisa Banti, « L'Erma » di Bretschneider, Roma 1965, pp. XVII-355, tavv. LXXIX.

In questo copioso volume dedicato a quella insigne e simpatica studiosa che è Luisa Banti, nel momento in cui lascia la sua cattedra fiorentina, è raccolta come una antologia di studi di etruscologia o in relazione con il mondo etrusco. Come è ovvio, i vari contributi sono stati stampati secondo l'ordine alfabetico del cognome dell'autore. Ma se li raggruppiamo idealmente secondo il materiale considerato, si avrà un panorama degli odierni orientamenti degli studi etruschi quanto mai vivace e vitale: quale, proprio, il carattere della studiosa cui il volume è offerto.

Non è possibile in una recensione analizzare singolarmente ogni articolo pubblicato, anche perché taluno esigerebbe un discorso molto ampio. L'impressione generale che si ricava, e che corrisponde agli orientamenti più moderni nel campo degli studi etruschi, è che vadano indagati singoli fenomeni, singole categorie di oggetti, singoli centri di produzione, in rapporto alla coeva produzione artistica greca, e che l'unicità del filo conduttore per una storia dell'arte etrusca — se pur questa esiste — vada ricercato nel mondo delle idee, cioè nell'atteggiamento mentale etrusco di fronte alle opere d'arte e al pensiero artistico greco. In questo senso il contributo dato dai vari studiosi che hanno collaborato al volume, è veramente formidabile, ma anche, e proprio in questo è la insormontabile difficoltà a concepire l'etruscologia come qualcosa di separato dal mondo greco e da quello italico. (M. CAGIANO DE AZEVEDO)

— Autorizzazione del Tribunale di Milano, 22 luglio 1948, N. 239 del Registro. —
 Direzione scientifica: Prof. Ezio Franceschini, Prof. Aristide Calderini, Prof. Mario Apollonio
 Dirett. Respons.: Dott. Domenico Lofrese — Proprietario: Università Cattolica del S. Cuore.
 Soc. Ed. « Cremona Nuova » - Cremona